

Le richieste dei comunisti nel dibattito alla Camera sul SIFAR

Clamorosa rivelazione di Maccarrone al Senato

IL P.C.I.: È ORA DI FINIRLA CON LO SPIONAGGIO POLITICO

Occorre — ha detto il compagno D'Alessio — una vera inchiesta e non una indagine limitata e adomesticata - De Lorenzo chiama in causa i responsabili politici dell'«affare»

centro-sinistra



In risposta alle intimidazioni poliziesche

Cagliari: solidarietà operaia agli studenti

CAGLIARI, 19. A Cagliari e in provincia, l'indignazione per la repressione e le intimidazioni della polizia, aumenta sempre di più: nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro, nella università, si elaborano e si distribuiscono volantini che denunciano l'attuale gravissima situazione. «L'unità nella lotta degli operai e degli studenti è ciò che più temono il padronato ed il governo. Per questo a Cagliari la polizia si accanisce a perseguire le avanguardie più combattive del movimento studentesco, soprattutto i giovani si uniscono ai lavoratori nella lotta: così si esprime un volentieri distribuito dal sindacato lavoratori portuali della CGIL per manifestare piena e completa solidarietà agli studenti perseguitati. Il Movimento studentesco invita a intensificare la lotta. E i giovani del collettivo operai-studenti della FCGI dichiarano: «La lotta è l'unico democrazia degli sfruttati e l'unica risposta che si può dare agli interrogatori, alle schedature, alle denunce, ai misteriosi accertamenti tipo SIFAR, attraverso cui si sta montando un clima terroristico tendente a decapitare il Movimento studentesco».

Per estendere a tutti l'assistenza

La FIARO auspica il servizio sanitario

L'estensione dell'assistenza ospedaliera a tutti i cittadini attraverso la progressiva assunzione della spesa da parte dello Stato, sarà al centro del problema in discussione al XIV congresso degli amministratori ospedalieri che si terrà a Verona nei primi giorni di maggio. Lo ha annunciato il presidente della FIARO (Federazione degli ospedali) avv. Lanni, precisando che si tratta di una scelta urgente che si impone al paese per iniziare in concreto l'attuazione del servizio sanitario nazionale e del regime di sicurezza sociale.

Voto contrario del PCI

L'aumento della benzina discusso alla Camera

Il decreto che aumenta la benzina di 10 lire è stato approvato con un solo voto di maggioranza di centro-sinistra per la Camera. Il Parlamento, in sede referente, il Parlamento del PCI hanno documentato, ancora una volta, che l'aumento non era necessario per fronteggiare gli aumenti delle pensioni previsti né per misure di ampiezza anche maggiore. Il bilancio di previsione 1969, infatti, sottovaluta le entrate fiscali — peraltro certe — lasciando al governo uno spazio di manovra di centinaia di miliardi di lire che può essere utilizzato subito introducendo l'opportuna variazioni; e questo senza entrare nel merito degli stanziamenti di bilancio essi stessi suscettibili di modifiche. È stato messo in evidenza, inoltre, che qualsiasi aumento fiscale (e quello della benzina in primo luogo) in funzione di una misura di redistribuzione sociale, annulla gli effetti della redistribuzione. Fra i motivati e utenti dei mezzi di trasporto ci sono anche i pensionati che si vedono così immediatamente «rimangiato» parte dell'aumento. Più gravi ancora sono le ripercussioni di ordine generale, che rilanciano l'aumento dei prezzi o forniscono

no un alibi alle imprese per aumentarli. Questi argomenti hanno avuto in seno alla maggioranza di centro-sinistra che però ha approvato l'aumento. Un incidente, accorso al dc on Federaro, è stato segnalato in Commissione: il Federaro aveva presentato, nei giorni scorsi, una interrogazione contro un aumento che il suo partito aveva già deciso. Contrario all'aumento della benzina è il Comitato intersindacale di lotta dei gestori di impianti di carburanti (da non confondersi con la Figisc) di cui sottolinea come con le 10 lire in più i benzinari subiscono 2 conseguenze negative: 1) diminuzione delle vendite speculari negli ambienti popolari; 2) aumento dell'esborso poiché i gestori sono costretti ad anticipare alle società petrolifere l'importo della benzina ricevuta in consegna prima ancora di venderla. Anche per quanto riguarda la loro vertenza — venerdì è previsto un nuovo incontro col ministro Tanassi — i benzinari dell'Intersindacale sostengono che le richieste possono e debbono essere accolte incidendo sui profitti delle società petrolifere e intervenendo energeticamente per porre fine al caos nella rete distributiva.

Terza alla Camera si è entrata nel vivo della discussione sulle proposte di legge per l'inchiesta parlamentare sul SIFAR e sui fatti del giugno-luglio '64. Superata infatti due giorni fa l'eccezione di inopportunità delle proposte di legge, avanzata dalla destra neofascista, sono intervenuti nel dibattito, tra gli altri, il compagno D'Alessio, il compagno Lami (Ps'up), l'on. Scalfari ex direttore dell'«Espresso» e l'on. De Lorenzo ora deputato monarchico ed ex capo del SIFAR. Il compagno D'ALESSIO ha affermato che il riconoscimento del principio dell'inchiesta parlamentare sulla maggioranza è stata costretta dopo una battaglia durata oltre due anni a rappresentare una prima sconfitta dei governi che si sono tenacemente opposti all'intervento del Parlamento. Il mutamento di posizione cui sono stati costretti i partiti del centro-sinistra è da ricondurre al risultato delle elezioni del 19 maggio, al voto popolare che ha condannato, nel quadro della sconfitta inflitta alla politica di centro-sinistra, tutta la condotta delle forze governative sulla vicenda SIFAR.

Si pone poi il problema — ha detto D'Alessio — di compiere davvero una inchiesta parlamentare. È grave, sia in rapporto ai poteri del Parlamento, sia in relazione agli obiettivi da porre all'indagine parlamentare, che la maggioranza, nell'accettare formalmente l'inchiesta, precostituiscia uno strumento di indagine fortemente condizionato e limitato. Questa è una scelta pericolosa che il paese non può accettare e che può avere conseguenze gravi sulla crisi delle istituzioni. I comunisti vogliono ottenere dalla inchiesta risultati precisi, un rapporto a tutta la vicenda SIFAR, alle responsabilità da accertare ad ogni livello, ma soprattutto vogliono che si lavori per garantire il presente e il futuro del paese, perché non sia più possibile il verificarsi né delle deviazioni né dei servizi di formazione né, soprattutto, di fatti simili a quelli del giugno-luglio 1964. I comunisti — ha concluso D'Alessio — puntano in particolare sul raggiungimento di due obiettivi: 1) sulla definitiva abolizione dello spionaggio politico di massa e delle schedature; 2) sulla necessità di una reale riforma di questo settore del potere dello Stato mediante l'introduzione di controlli e di garanzie, anche del Parlamento; è necessaria infine una completa revisione legislativa delle norme relative al segreto militare e più in generale delle norme superate e autoritarie dei regolamenti di disciplina dei codici militari.

DE LORENZO ha sostenuto che le accuse che gli sono state mosse non sono state provate, sono state fatte «con scarso senso di responsabilità» e sono state «strumentalizzate politicamente». Per dimostrare queste sue affermazioni, l'ex capo del SIFAR ha fatto una breve cronistoria degli avvenimenti susseguiti dopo che venne alla luce il caso SIFAR: egli ha in particolare sostenuto la necessità di condurre un'inchiesta sui servizi di sicurezza dal '47 fino al '67; in questo caso risulterebbe chiaramente che le cosiddette deviazioni «non vi sono state e che non si possono imputare delle responsabilità alle autorità militari»; comunque — questo ha sostenuto De Lorenzo — se ci sono deviazioni si deve parlare, esse hanno costituito una pratica la cui responsabilità è evidentemente da ricercarsi solo a livello politico. Per questi motivi l'ex capo del SIFAR respinge l'inchiesta sul giugno-luglio '64, con la quale il centro-sinistra tenta di liquidare ogni responsabilità politica e di individuare soltanto un capro espiatorio: cioè lo stesso De Lorenzo. Proprio per respingere questo tentativo — ha detto l'ex capo del SIFAR — ho presentato le denunce contro quei generali che hanno voluto colpire la mia persona trascurando ogni responsabilità politica.

L'on. SCALFARI ha annunciato che — come ha già fatto l'on. Fortuna — ritorna la sua proposta di legge «per disciplina di gruppo» e che anche perché la riforma è utile in quanto si voterà la proposta della maggioranza. Scalfari ha però annunciato che presenterà numerosi emendamenti e soltanto se questi verranno accolti voterà a favore della legge. Egli ha criticato in sostanza tutti quei limiti del testo presentato

dalla DC, dal PSI e dal PRI che già sono stati dichiarati incostituzionali dalla commissione affari costituzionali della Camera; in particolare egli ha chiesto che siano rappresentati tutti i gruppi parlamentari e che venga esclusa ogni interferenza da parte dell'esecutivo. Anche il compagno LAMI ha affermato che la proposta della maggioranza per una inchiesta parlamentare sul SIFAR non rappresenta alcuna svolta reale nell'atteggiamento fin qui seguito dalle forze politiche che la compongono. La limitazione dell'oggetto dell'inchiesta ai fatti dell'estate del '64, la composizione non proporzionale della commissione, la presenza di un rappresentante del governo, i limiti stessi fissati ai poteri della commissione sono la migliore dimostrazione che manca una reale volontà politica di fare piena luce sulle deviazioni del SIFAR e sui fatti del '64. La proposta di legge della maggioranza è stata difesa soltanto dai democristiani Ruffini e Ciccardini.

f. d'a.

Il bilancio è «truccato»

La ragioneria dello Stato fin da ora prevede una spesa inferiore di oltre 1.300 miliardi

Non ha alcuna giustificazione tecnica l'enorme divario tra il bilancio statale di previsione presentato al Parlamento e il bilancio di cassa elaborato dal Tesoro per il 1969 — Il governo ha la pretesa di decidere a suo arbitrio — L'intervento del senatore Anderlini



La neve è caduta ancora abbondantemente in alcune regioni italiane. In altre piove e, secondo le previsioni, piovora ancora. La scorsa notte si è abbattuta su Milano e la Lombardia una violenta bufera di neve. All'alba, la bufera si è placata ma la città è rimasta semiparalizzata. La neve è caduta anche a Genova, Rovigo e a Venezia (si è sciolta nel corso della notte), a Padova, a Ferrara (la bufera è durata 14 ore), a Verona, a Bologna. La temperatura, comunque, è salita lievemente in tutta Italia. Fredda ancora inteso si registra, invece, nel resto d'Europa particolarmente in Inghilterra, Germania, Francia. Nelle foto: una strada di Milano nel corso della nevicata della scorsa notte.

Il bilancio di previsione per il 1969 che il governo ha presentato al Parlamento, è un bilancio clamorosamente «truccato». Mentre infatti il bilancio che la Camera ha già approvato prevede determinate somme per la spesa, l'entrata e il ricorso al mercato finanziario, il bilancio preventivo elaborato a fini interni dalla ragioneria dello Stato in base al quale si svolgerà la gestione effettiva, indica fin d'ora un quadro profondamente diverso. Lo ha rivelato ieri il compagno Maccarrone intervenendo al Senato con una documentazione che testimonia a qual punto sia giunto lo svuotamento della funzione del Parlamento da parte del governo, sotto l'imperio del ministro del Tesoro Colombo.

Per le spese correnti, mentre il bilancio presentato in Parlamento prevede 8.893 miliardi, quello della ragioneria prevede 8.275 miliardi, cioè oltre 600 in meno. Le spese di investimenti nel bilancio ad uso del parlamento sono 2.450 miliardi; in quello della ragioneria scendono addirittura a 1.750 miliardi. Il risparmio pubblico previsto in 748 miliardi, sale a 1.235 miliardi nelle previsioni della ragioneria. La differenza da finanziare con altri mezzi è di 1.699 miliardi nella previsione del bilancio portato in Parlamento, mentre in effetti la ragioneria prevede, già oggi, di ricorrere all'indebitamento solo per 430 miliardi.

Solo questi pochi confronti indicano quale sia il divario tra i due documenti, e le conseguenze che ne derivano: soprattutto perché gli atti concreti della politica finanziaria dello Stato si muoveranno secondo lo schema elaborato dalla ragioneria. Né questa differenza è giustificata dal fatto che la Ragioneria è tenuta ad elaborare, come è noto, un bilancio di cassa, cioè delle entrate e delle spese effettive. Il punto è proprio qui: che lo scarto tra previsioni e movimenti finanziari effettivi è dilato ad arte, al di là delle naturali esigenze tecniche.

Da qui — ha detto Maccarrone — si può dedurre quale valore abbiano i nostri ragionamenti sul deficit del bilancio, sulla entità del ricorso al mercato finanziario, sulla sopportabilità o meno dell'indebitamento pubblico, sulla politica della spesa. Questi dati bastano per mettere in evidenza che prima ancora di discutere sulla necessità di riformare il bilancio perché sia coerente con la programmazione, prima di stabilire se è opportuno o meno un bilancio pluriennale, nasce l'esigenza che il preventivo di cassa formulato dalla ragioneria dello Stato sia discusso in Parlamento. La questione è cioè essenzialmente politica, non tecnica.

Se si vuole dunque che la discussione del bilancio in Parlamento non si riduca a un rituale fastidioso, bisogna modificare soprattutto l'attuale rapporto politico tra l'esecutivo e la Camera. Ed è qui che si misura l'orientamento effettivo del governo di centro-sinistra. Ora si lamenta la lentezza dei ritmi della spesa pubblica; il governo accenna alla possibilità di trasferire le funzioni dell'apparato statale ad agenzie e non meglio precisate. Comunque è chiaro che si tratta di enti che istituzionalmente sarebbero sottoposti a un controllo democratico.

Non riteniamo che ci si debba muovere in direzione opposta, verso un effettivo decentramento. Nel dibattito sul bilancio è intervenuto anche il sen. Anderlini (ind. di sinistra) che ha fatto una serrata critica della politica finanziaria dei governi di centro-sinistra. Anderlini ha chiesto tra l'altro se il governo intende far valere nella prossima assemblea della Montedison l'accreditato peso delle partecipazioni statali nel grande complesso chimico.

Clamoroso naufragio del centro-sinistra in Sicilia

Carollo di nuovo battuto all'Assemblea regionale

Una dichiarazione di Macaluso, che indica tra gli sbocchi della situazione il ricorso all'autoscioglimento del Parlamento ed a nuove elezioni

Dalla nostra redazione PALERMO, 19. Clamoroso naufragio del centro-sinistra, questa sera, al Parlamento siciliano. Riproposta per la terza volta in 65 giorni di crisi, la candidatura di Carollo è stata bocciata dall'Assemblea dove è da capo esplosa la frattura del gruppo democristiano. A questo punto le lacerazioni in seno della DC hanno convinto socialisti e repubblicani a non appoggiare ulteriormente la insostenibile candidatura di Carollo e così, a partire dal se-

condo scrutinio (il primo ciclo ne prevedeva tre), i deputati del PSI e del PRI hanno votato schiettamente contro il candidato bianco, rompendo con la DC. Il pericolosissimo braccio di ferro tentato dai dorotei si è così trasformato in un «boomering» che, se da un lato accetterà il già grave vuoto di potere in cui si trova la Regione con una delle crisi più gravi della sua ventennale vita, dall'altro ridolizza e liquida i grotteschi tentativi DC di affrontare e risolvere la vicenda politica siciliana sul piano dei ricatti e della spartizione del potere, sempre ignorando la drammatica

realità economico-sociale in cui essa si colloca e di cui sono emblematiche testimonianze le grandi lotte di massa di questi mesi e, più di recente, la occupazione del Parlamento da parte dei deputati dell'opposizione di sinistra.

Come vedremo tra poco, gli sviluppi della crisi sono statero la stessa oggetto di un intervento del compagno Macaluso, della Direzione del Partito, il quale in una dichiarazione diffusa al termine di una riunione congiunta del gruppo parlamentare e dell'Esecutivo Regionale comunista, considera tra i possibili sbocchi della situazione il ricorso all'autoscioglimento del Parlamento e, quindi, nuove elezioni, per bloccare e punire la scandalosa prateria dc.

Le avvisaglie di quel che sarebbe accaduto in questi giorni, si erano avute nel pomeriggio del gruppo dc. In Direttiva la designazione di Carollo era passata con sette voti su dodici. L'Esecutivo del partito non aveva avuto il coraggio di ratificare, ma si era limitato a prenderne atto. Al gruppo, infine, più di un terzo dei deputati dc si era risolto contro Carollo che aveva ottenuto appena 21 voti su 34 votanti (due assenti).

In aula, il candidato dc ottenuto alla prima votazione solo 39 dei 50 voti disponibili (considerando ormai assimilati al cartello del centro sinistra il deputato pacifista democristiano e quello monarchico) e faceva fiasco. Alla seconda, privato dell'appoggio degli alleati, ne raccolse 30. Alla terza — di ballottaggio — il capogruppo comunista lo Pasquale — i deputati dc, esaurito il loro compito, tacevano da capo confidando in loro voti su Carollo segnandone la sconfitta con una netta boffarda. L'Assemblea è stata quindi riconvocata per venerdì mattina.

«Le votazioni di questa sera — sottolinea il segretario regionale del PCI —, pesanti sono le responsabilità non solo dei dirigenti dei partiti di centro sinistra ma anche di quelle forze che all'interno della DC, del PSI e del PRI hanno più volte tentato di trascinare la crisi come fino ad oggi hanno fatto in modo irresponsabile i partiti di centro sinistra».

g. f. p.

Conferenza-stampa sulla crisi siciliana

Donat Cattin per nuovi rapporti con l'opposizione

La posizione della sinistra dc di Forza Nuova sulla situazione siciliana è stata illustrata in una conferenza stampa a Roma da Donat Cattin e dagli on. Sinisio, Ferdinando Russo, Massimo Nicolotti. Donat Cattin ha detto che la costituzione del nuovo governo deve tener conto di alcuni elementi negativi: recessione della produzione, aumento della disoccupazione, diminuzione degli investimenti, crisi nei settori infrastrutturali, accentramento delle tensioni sociali. Forza

Tre inchieste per le denunce di De Lorenzo

La Procura della Repubblica, a seguito della denuncia presentata da De Lorenzo contro dodici generali, due colonnelli, due tenenti colonnelli, un colonnello e un capitano, ha disposto tre inchieste: una per accertare la responsabilità politica, una per accertare la responsabilità penale, una per accertare la responsabilità amministrativa.

Il PCI alla commissione Difesa

Si informi il parlamento sugli impegni dell'Italia nella NATO

Alla Commissione Difesa della Camera, riunita ieri, il compagno D'Ipollito ha chiesto che il governo riferisca al più presto alla Commissione stessa sugli impegni dell'Italia nell'Alleanza Atlantica, per mettere in grado il Parlamento, alla vigilia della scadenza del Patto, di valutare a pieno e con cognizione di causa se riconfermare o meno la appartenenza alla NATO. Il sottosegretario Cossiga ha lasciato cadere l'argomento, per impegnandosi a dare in seguito una risposta. Secondo Cossiga, il problema politico di appartenenza alla NATO concernerebbe il ministero degli Esteri, mentre un eventuale esame tecnico-militare implicherebbe questioni di segreto di cui non potrebbe essere investita una commissione

La delegazione del PCUS è ripartita per Mosca

La delegazione del PCUS che ha partecipato ai lavori del XII Congresso del PCI svoltosi a Bologna, guidata dal segretario del Comitato centrale del PCUS, Boris Nikolaevic Pomomarov è ripartita ieri mattina dall'aeroporto di Fiumicino diretta a Mosca a bordo di un aereo in volo speciale.